

Gloria Gerecht

CADUTA MASSI

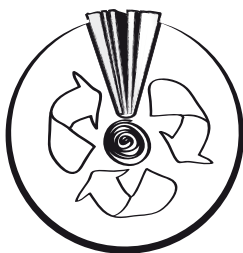
TRANSEUROPA

Collana di poesia e altre scritture

«INAUDITA»

Un incontro fecondo e sempre nuovo tra testo e allegato multimediale. La plaquette ospita poesia, racconti, drammaturgie, sceneggiature – scritture “altre” che faticano a trovare spazio nel mercato librario italiano. L'allegato multimediale è di varia natura: autoproduzioni audio o video, ma anche produzioni di etichette indipendenti che trovano nella libreria un ulteriore canale distributivo.

WWW.INAUDITA.IT



inaudita

*I racconti Permette?, La panchina, Se hai voglia, fatti viva,
Senza parole, Un'avventura sono pubblicati
su gentile concessione di Agra editrice.*

© 2011 PIER VITTORIO E ASSOCIATI, TRANSEUROPA, MASSA
WWW.TRANSEUROPAEDIZIONI.IT
ISBN 9788875801373

COPERTINA: PROGETTO E REALIZZAZIONE DI FLORIANE POUILLOT

PERMETTE?

Arrivò al portone impacciata da due pesanti buste di plastica. Mentre armeggiava con le chiavi, una delle buste cedette rovesciandosi a terra.

Fissò con odio le arance che rotolavano sparpagliandosi. Poi, con un gran sospiro, si chinò per raccoglierle.

Una voce educata disse: «Permette?»

Alzò gli occhi su un signore di mezz'età che, premurosamente, recuperava i frutti.

Glieli riconsegnò con un leggero inchino. Lei ringraziò, poi, voltandosi, aprì il portone.

Alle sue spalle echeggiò un «Permette?» e il signore le tenne aperta la pesante anta.

Davvero gentile, pensò, disabituata a tanta educazione.

Il signore entrò con lei. Lo guardò perplessa.

«Permette?» si presentò: «Professor Mariani. Abito anch'io qui da qualche giorno.»

Lo squadrò incuriosita e concluse che doveva essere il nuovo inquilino della signora Dotti. Fece un cenno d'assenso, si presentò a sua volta, poi si eclissò su per la sua scala.

Gabriella era una donna riservata che, d'abitudine, non concedeva ai condomini niente più dei soliti convenevoli.

Lo incrociò qualche giorno dopo, nell'androne.

Di nuovo un leggero inchino. «Permette?» e le tenne aperto il portone.

Dovevano avere gli stessi orari perché il rito divenne quasi quotidiano.

La Pasqua era alle porte. Il professor Mariani si presentò alla sua, in orario ineccepibile, con un mazzo di violacciocche: «Permette? Volevo augurarle una buona Pasqua.»

Fu gioco forza invitarlo a entrare.

Gli offrì un caffè e, seduta di fronte a lui, prese a osservarlo con attenzione. Il fisico era minuto, scattante, i capelli cortissimi e brizzolati, l'abbigliamento meticolosamente curato, l'età indefinibile.

Il professore non si trattenne a lungo. Nel congedarsi, si fermò nell'ingresso di fronte a un quadro: «Permette?» e, con un gesto rapido, lo raddrizzò.

Le faceva una corte discreta. Certo le era già accaduto, ma, da quando si era separata, ancora relativamente giovane, aveva evitato tutte le opportunità.

Pur non sentendosi particolarmente lusingata, Gabriella lasciò che il professore di tanto in tanto le offrisse un caffè; ma rifiutò sempre, con cortesia, gli inviti a teatro o al cinema.

Lui però era tenace.

In occasione del Natale le fece consegnare una scatola di cioccolatini sontuosa. Seguì un formale invito a cena.

Lei accettò senza entusiasmo, per educazione.

Al ristorante la fece accomodare al tavolo con un «Permette?», togliendo al cameriere il privilegio di accostarle la sedia. Un altro «Permette?» fu dedicato alla scelta di un ottimo vino e, a seguire, ai suggerimenti sul menu.

Impeccabile.

Rientrarono, lui la scortò fino all'ascensore. Gabriella si accingeva a salutarlo, ringraziandolo, quando lui le afferrò la mano e, con un «Permette?», se la portò alle labbra.

Lei ebbe l'improvvisa visione del professore che, «Permette?», si insinuava in casa sua; poi, «Permette?», nella sua camera da letto e... «Permette?»

A quest'ultimo immaginato «Permette?» sentì un brivido gelido percorrere la schiena e raggiungerle la nuca. Ebbe un sussulto, poi scoppiò in un'inaspettata risata isterica.

Il professore, sconcertato, tratteneva ancora la porta dell'ascensore.

«Permette?» gli disse lei, chiudendola. Poi spinse il pulsante che la librò rapidamente verso l'alto.